



**SII IL CAMBIAMENTO CHE  
VUOI VEDERE AVVENIRE  
NEL MONDO**

---

**RASSEGNA STAMPA**



**Giovedì 14 giugno 2018**

# L'Istat: nell'area Nord più aziende e più lavoro

Le statistiche rivelano che il valore aggiunto cresce maggiormente in provincia di Napoli

**NAPOLI** Il potere economico non è più a Napoli ma nell'area compresa tra Nola, Pomigliano e quella stabiese. L'analisi viene dall'Istat che ieri ha pubblicato il rapporto sulla produttività e il valore aggiunto nazionale dell'industria e dei servizi non finanziari. Emerge che, a livello nazionale, è Milano la «regina» del sistema economico con un valore aggiunto che supera i 52 miliardi di euro (il 7,3 per cento). E, ovviamente, non è una novità visto che il gap tra Nord e Sud si sostanzia soprattutto sullo sviluppo industriale che nelle regioni meridionali non è mai decollato.

Napoli è al quinto posto con un valore aggiunto di oltre 9 miliardi di euro (con una percentuale dell'1,31). Ma, ecco la sorpresa, la città evidenzia una maggiore eterogeneità territoriale. L'area metropolitana ha 92 Comuni. Se nel perimetro cittadino il valore aggiunto è basso, diventa ele-

vato in altre aree. Secondo l'Istat, nel rapporto diffuso ieri, le zone di Nola, Pomigliano d'Arco, ma anche Gragnano, Castellammare di Stabia, Sorrento e Capri, «pur non essendo nell'immediato hinterland del comune capoluogo hanno livelli di valore aggiunto più elevato di altri». In modo particolare i Comuni sono capoluoghi di altrettanti sistemi locali del lavoro, variamente specializzati. Unica eccezione è Pomigliano dove è radicata da anni la presenza di Fca, lo stabilimento che ha 4.500 dipendenti. Va ricordato anche che a Nola esiste un'area industriale tra le più importanti d'Italia e di Europa e che Castellammare di Stabia ospita Fincantieri. Spiegano ancora dall'Istat: «La localizzazione dei baricentri geografici della produttività dei due settori economici, al confine orientale del **Comune di Napoli**, confermano il peso delle unità produttive localizzate nel-

l'area Nola-Pomigliano-Portici». A livello nazionale, dunque, Napoli è al quinto posto in termini di contributo al valore aggiunto nazionale dell'industria e dei servizi non finanziari. Al primo c'è Milano con oltre 52 miliardi di euro (7,3% del totale), poi Roma con 51,8 miliardi (7,2%), Torino con oltre 15 miliardi (2,1%), Genova con oltre 10 miliardi (1,5%) e Napoli (1,3%). Bari è al 15esimo posto con un valore aggiunto di oltre 3 miliardi di euro (0,52 per cento). Emblematico il gap tra Napoli e Milano: una differenza di ben 43 miliardi di euro. Ma il capoluogo campano fa meglio di Firenze (7,7 miliardi), Bologna (7,6 miliardi) e Verona (4,9 miliardi).

Sulla produttività apparente del lavoro Napoli non figura nelle prime 20 posizioni. Milano si conferma al primo posto: il valore medio supera di una volta e mezzo la media italiana. Seguono Bolzano/

Bozen (68,9 mila euro), Siena e Brindisi, unico del Sud ai primi posti (58,2 mila euro per addetto). Roma è quinta in graduatoria (57,1 mila euro per addetto).

**Salvatore Avitabile**

L'iniziativa di De Luca

## Il governatore firma il piano lavoro per il Mezzogiorno con 5 presidenti

OTTAVIO LUCARELLI, pagina V

# Sud, il patto dei governatori "Uniti per il lavoro ai giovani"

OTTAVIO LUCARELLI

«Oggi Napoli si è riconsacrata capitale del Mezzogiorno». È Nello Musumeci, presidente di centrodestra della Sicilia, a emozionare la platea incoronando Vincenzo De Luca leader del Mezzogiorno. Il governatore della Campania incassa e ringrazia: «Sono orgoglioso che Napoli sia tornata capitale. Sì, capitale delle idee». Teatro del Patto per il Mezzogiorno, firmato da sei presidenti di Regione, è Villa Pignatelli, scelta per la terza tappa del tour "la tua Campania". La tappa più importante: il lavoro, dopo la sanità e i trasporti.

Un memorandum per il rilancio del lavoro pubblico nel Mezzogiorno sottoscritto da De Luca e Musumeci con Mario Oliverio (Calabria), Donato Toma (Molise), Marcello Pittella (Basilicata) e Michele Emiliano (Puglia) che, assente per motivi istituzionali, ha dato comunque la sua adesione inviando l'assessore Sebastiano Leo. «Nei prossimi cinque anni - si legge nel documento - nel nostro Paese andranno in pensione circa 450 mila persone. Occorre accelerare fortemente i tempi di reintegro. Per il Sud è una grande occasione per abbassare l'età media dei lavoratori e aumentare il numero dei laureati». Tutti obiettivi che «le sei regioni firmatarie condividono e che possono perseguire senza costi ulteriori di bilancio pubblico perché tutte le assunzioni verranno effettuate rispettando i vincoli di finanza pubblica vigenti». E ancora: «La Pubblica amministrazione deve tornare ad essere un pezzo fondamentale del motore dello sviluppo del Mezzogiorno».

Musumeci incorona Napoli e chiede aiuto alla Campania, al "modello De Luca" che, tra materiale cartaceo e slide, ha presentato il piano da 104 milioni di euro per formare diecimila giovani da immettere entro due anni nella pubblica amministrazione della Campania. Il tutto gestito dal Formez.

«Serve - incalza De Luca - un accordo politico. Impariamo a fare lobby. Un accordo per tutelare al meglio gli interessi attraverso una grande battaglia per il Mezzogiorno. Servono provvedimenti "choc" per dare speranza ai giovani, ma occorre anche che le regioni meridionali siano unite nella battaglia ai tavoli in cui si decidono i giochi».

Non inseriti nel programma, erano stati invitati, ma non sono venuti, il vicepremier Luigi Di Maio e le ministre della Pubblica amministrazione Giulia Bongiorno (Lega) e del Sud Barbara Lezzi (Cinque stelle).

Una proposta che divide il centrodestra. Musumeci la sostiene, l'ex governatore campano Stefano Caldoro la bocchia: «Una truffa, un imbroglio, una patacca. Ecco il piano lavoro presentato dalla giunta campana e dal suo presidente. Si disciplinano diecimila posti che già ci sono. Il turn over riguarda le normali assunzioni nei Comuni, il fisiologico ricambio. Cosa fanno governo e Corte dei conti?».

Contraria anche Valeria Ciarambino, consigliere regionale Cinque stelle: «Un corso-concorso finanziato con il fondo sociale europeo e fatto passare come un piano per dare lavoro a giovani campani che, in realtà, è aperto a tutti i cittadini europei e potrebbe incidere poco o nulla nell'abbattimento di un tas-

so di disoccupazione arrivato ai massimi storici».

Di altro avviso Salvatore Ronghi, segretario federale di Sud protagonista: «Il piano avvia alla formazione e all'assunzione di diecimila giovani nella Pubblica amministrazione e apre il percorso a una strategia occupazionale e di sviluppo in tutto il Sud che presenta molti punti in comune con il nostro progetto».

Un piano rilanciato dal segretario regionale del Pd Assunta Tartaglione: «Come Partito democratico sosteniamo in pieno questa iniziativa. Organizzeremo una serie

di incontri pubblici nei circoli per promuoverla e comunicarla ai cittadini e ai nostri militanti».

Su «l'innalzamento della qualità dei servizi alla collettività e la possibilità di costruire una concreta risposta in termini occupazionali» punta Doriana Buonavita, segretaria generale della Cisl Campania.

In sala magistrati, imprenditori, forze dell'ordine, professori e tanti politici. Secondo Domenico Gambacorta, presidente della Provincia irpina «per attuare il piano è necessaria un'intesa con il governo».

Polemico, proprio nei confronti del governo, il sindaco di Beneven-

to Clemente Mastella: «Se faranno una legge per salvare solo **il Comune di Napoli** dai debiti scatterà la rivolta in tante città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

Caldoro e Ciarambino bocchiano il progetto Mastella: «Se faranno una legge per **il Comune di Napoli** sarà rivolta»

**De Luca presenta il piano da 104 milioni per la formazione negli enti pubblici. Nessun ministro all'evento**

**Il tavolo dei governatori**

Da sinistra il moderatore Gianni Trovati, Nello Musumeci (Sicilia), Vincenzo De Luca, Donato Toma (Molise), Marcello Pittella (Basilicata) e Mario Oliverio (Calabria)

L'università

## Un'altra Academy a San Giovanni accordo di Ferrovie con la Federico II

BIANCA DE FAZIO, pagina VII

L'iniziativa

# Nasce un'altra Academy, partnership tra Ferrovie e Federico II

BIANCA DE FAZIO

Nasce una nuova Academy in seno all'ateneo Federico II. I percorsi di studio non tradizionali e quasi sempre post laurea si arricchiscono di una nuova iniziativa che vede l'università in partnership, questa volta, con Ferrovie dello Stato Italiane. "FS Mobility Academy" è stata presentata ieri dal rettore Gaetano Manfredi, dall'amministratore delegato di Ferrovie italiane Renato Mazzoncini e dal presidente di Metropolitana di Napoli nonché di Anas gruppo Fs Italiane Ennio Cascetta. Il bando per la domanda di iscrizione viene pubblicato oggi su [www.fsacademy.unina.it](http://www.fsacademy.unina.it), ma gli organizzatori dell'iniziativa hanno spiegato, ieri, che il corso è riservato a soli 50 selezionatissimi giovani già in possesso di una laurea magistrale in discipline ingegneristiche, economiche o in Fisica. «I problemi che i nostri giovani devono affrontare, la complessità del futuro e del mercato del lavoro

continuamente mutevole richiedono tecnici altamente specializzati, che abbiano capacità di dare risposta alla complessità grazie alla formazione ottenuta in percorsi non tradizionali - afferma il rettore - La sfida del futuro, anche questa volta nel campus di San Giovanni a Teduccio, si vince anche con le nuove professionalità nel campo della mobilità. Ed ecco l'Academy che presentiamo oggi».

Si comincia ad ottobre ed il percorso sarà articolato in due semestri, il primo più teorico, l'altro dedicato soprattutto agli stage nelle aziende. Che offrono ai giovani più dotati concrete possibilità di inserimento. Basti pensare, racconta Mazzoncini, che «ogni mese entrano in Ferrovie italiane 25 ingegneri». In un anno, sono 300 giovani, «e le aziende hanno un grande bisogno di questi giovani che avranno un patrimonio di competenze in più». È ancora Mazzoncini a spiegare che «servono competenze trasversali e la cooperazione tra aziende e uni-

versità è fondamentale. Se abbiamo scelto la Federico II, per questa Academy, è perché qui c'è una tradizione scientifica forte, una scuola dei trasporti che è tra le più importanti in Italia e nel mondo. Con l'Academy vogliamo creare un gruppo di giovani talenti altamente specializzati, con capacità professionali, tecniche e scientifiche fondamentali per lavorare nel settore delle infrastrutture e della mobilità. Per affrontare le sfide presenti e future siamo consapevoli di dover investire sulla formazione d'eccellenza». Un investimento che, tradotto in cifre, equivale, da parte di Ferrovie italiane, a 150 mila euro all'anno. «Mi auguro - chiosa Ennio Cascetta - che questa iniziativa (che mette insieme una tradizione scientifica di eccellenza con un gruppo industriale che è frontiera innovativa della politica economica in Italia) faccia tornare tanti giovani napoletani a studiare a Napoli e porti qui anche ragazzi che vengono da altre università».

Corso riservato nel campus di San Giovanni a 50 giovani con laurea magistrale in discipline ingegneristiche economiche o in fisica



Il presidente Anas Cascetta, il rettore Manfredi, l'ad di Fs Mazzoncini

## L'emergenza

# Quei campi rom spuntati ovunque l'ira dei residenti

► Da Cupa Perillo a via Aulisio fino ai centri di accoglienza

► Gli abitanti di baracche e tuguri sono oltre 2mila e di diverse etnie

REPORTAGE  
DEL MATTINO

Gigi Di Fiore

Sono una realtà di 2230 persone. Molti sono a Napoli da diversi anni e quasi non ricordano più il loro Paese d'origine. È il mondo rom, diviso tra etnie differenti della ex Jugoslavia dai nomi incomprensibili. Dasikhané o korakhané, che si aggiungono ai tantissimi romeni. Profughi della ex Jugoslavia, europei scappati da una guerra non lontana con carichi di stracci, miseria e capacità di adattamento. Commercio di rame, rivendita di materiale raccolto con sistematicità dai rifiuti, elemosina sono le attività principali di guadagno. Una bomba economica e sociale che ha proprio nella provincia napoletana, insieme con quella milanese e romana, i numeri più alti. Di presenze e di insediamenti.

### UNA STORIA VECCHIA

Una bomba che viene da lontano, almeno dagli anni Novanta del secolo scorso. E la Prefettura ha il suo gran da fare a disinnescare le micce di proteste dei residenti contro gli insediamenti. In città, i campi non autorizzati sono tre, tutti in periferia, e hanno storia antica. Prendete via Mastellone a Barra dove, secondo le stime dell'assessorato comunale alle Politiche sociali, vivo-

no 450 persone. I rom hanno co-

minciato a trasferirsi in quest'area, a ridosso di una discarica, una decina di anni fa. Qui sono quasi tutti romeni, sistemati in baracche con tettoie di amianto tra pozzanghere e topi. Un anno fa, il Comune ha installato nel campo bagni e docce, ma l'allarme igienico-sanitario resta.

### CUPA PERILLO

Ma è Cupa Perillo a Scampia l'insediamento abusivo più antico nel tempo. L'associazione onlus 21 luglio parla di «comunità di 106 nuclei familiari, originari principalmente della ex Jugoslavia, radicati da circa 30 anni nel tessuto sociale e urbano di Napoli». Qui, gli insediamenti rom risalgono al 1987, in un crescendo arrivato oggi a 650 persone. Un'area particolare: anni fa, era un insediamento riconosciuto. Oggi è «declassato» a campo non autorizzato. A luglio 2017, le tre aree di Cupa Perillo sono state se-

questrate per uno sgombero. Fu premessa ad una vicenda ancora misteriosa: l'incendio doloso del 29 agosto di alcune baracche del campo dove abitavano 52 persone, tra cui 27 minori. Per loro soluzioni temporanee, con fondi e strutture del Comune. C'è un progetto definitivo, che incontra ostacoli, per la chiusura del campo e il trasferimento di tutti i 650 rom in una struttura controllata. Come la ex caserma Boscariello a Miano. Ma ci sono problemi.

Dal campo non autorizzato più antico a quello più recente. È a ridosso del Centro direzionale, in un'area sottoposta a vigilanza privata. Viene definito «insediamento spontaneo» e si trova nell'area dell'ex mercato ortofrutticolo di via Aulisio. Ci vivono 200 persone, tra romeni e rom provenienti dalla ex Jugoslavia. Alcuni stazionavano prima nella ex Manifattura Tabacchi che era stato il primo approdo per 250 persone che facevano parte dei 1200 sgomberati, per disposizione della Procura, dal

campo irregolare di via Brece a Sant'Erasmus nel quartiere Gian-turco. È un insediamento su cui si affaccia l'Hotel Holiday del Centro direzionale, che ha protestato da tempo. Ma le trasmissioni e i movimenti di rom, non facilmente monitorabili, sono veloci.

## I CENTRI COMUNALI

Con i campi non autorizzati, convivono i centri di accoglienza comunale regolari. Nell'aprile dello scorso anno, è nato il centro di via del Riposo a Poggioreale. Ospita 180 persone, che provengono dallo sgombero di via Brece dove in prevalenza si erano sistemati romeni. Via del Riposo è un'area contestata, perché sotto sequestro per lo sversamento abusivo di rifiuti. Qui, il centro di accoglienza comunale ha preso il posto di un insediamento spontaneo. Il villaggio della solidarietà in via della Circumvallazione a Secondigliano, invece, nasce da lontano. Ha 18 anni ed è costituito da container con servizi

igienici e allacci di acqua e corrente elettrica. Vi sono 650 persone per 92 famiglie. Fu realizzato dall'allora sindaco Bassolino, dopo l'incendio di un campo rom in via Zuccarini non lontano dalla metropolitana di Piscinola. Fu la reazione alla morte di una ragazza del quartiere, investita da un'auto guidata da un rom. La soluzione per il trasferimento fu la creazione del centro di accoglienza comunale.

## IL CASO GIUGLIANO

Il terzo e ultimo centro comunale, nato nel 2005, è invece nella ex scuola Deledda a Soccavo. Qui vivono 100 persone, tutti romeni, trasferite da un insediamento spontaneo che si trovava vicino il cimitero di via Terracina a Fuorigrotta. Accoglienza difficile piena di problemi finanziari e assenza di spazi. Ma tra Napoli e provincia resta Giugliano uno dei casi più noti, con un insediamento rom tra i più grandi d'Italia. A Masseria del Pozzo, vicino una discarica di rifiuti tossici, vi-

vevano 300 persone. Due anni fa, sono state sgomberate e trasferite in una baraccopoli su un terreno di una ex fabbrica di fuochi tra Giugliano e Qualiano. Il Comune ha un progetto per ospitare 260 persone in 44 strutture di un «eco-villaggio». Un progetto avallato dall'allora ministro Marco Minniti, che ha sbloccato 700mila euro dei due milioni e mezzo che occorrono. Sono i costi dell'accoglienza ai rom.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A GIUGLIANO  
VICINO UNA DISCARICA  
VIVEVANO 300 PERSONE  
SGOMBERATE  
E TRASFERITE  
IN UNA EX FABBRICA**

## La denuncia

### «Pianura e Soccavo invasi dai rifiuti»

Crisi dei rifiuti a Soccavo e a Pianura. A lanciare l'allarme è la IX Municipalità che parla di «seria problematica igienico-sanitaria». «Via Sartania, via Provinciale-parco Attianese, via Padula, via Monti, via Montevergine e via dello Sport sono solo alcune delle strade che in questi giorni stanno vivendo una nuova e drammatica crisi rifiuti - fa sapere la Municipalità - Sul nostro territorio il delicato equilibrio conferimento-raccolta è saltato e il risultato è sotto agli occhi di tutti. I residenti sono esasperati e non sanno più a chi rivolgersi. Il sindaco e la sua giunta si assumano le loro responsabilità, questa situazione indecorosa non può durare ancora a lungo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A NAPOLI SONO  
TRE I CAMPI  
NON AUTORIZZATI  
NATI TUTTI  
IN PERIFERIA  
«SIAMO ESASPERATI»**

PRESENTATO AL COMUNE "NEST", PIANO DI SOSTEGNO AL BAMBINO E AL GENITORE

L'INIZIATIVA

# Un progetto contro la povertà educativa

**NAPOLI (ri. spa.)** - Si è tenuta ieri mattina nella Sala Giunta del Palazzo San Giacomo la conferenza stampa di presentazione di NEST, sigla che sta per Nido Educazione Servizi Territorio. Si tratta di un progetto triennale di contrasto alla povertà educativa nelle periferie delle grandi concentrazioni urbane. Le città coinvolte nel progetto sono Napoli, Roma, Milano e Bari. NEST propone un'educazione mirata per i bambini dai 0 a 6 anni, ma anche sostegno alla genitorialità e servizi alle famiglie. L'obiettivo numero uno degli educatori è quello di combattere la povertà educativa della società, un concetto per nulla astratto, laddove, come si è sottolineato, l'in-

frastruttura socio-educativa è la principale leva di quella che sarà l'architettura della società futura. Come recita una famosa frase, "il bambino di oggi è l'adulto di domani". "Siamo presenti a Barra, a Chiaiano e nella Sanità, perciò tocchiamo con mano ogni giorno come nella città di Napoli sia indispensabile un intervento precoce laddove i bambini non sono solo responsabilità dei genitori, ma anche della comunità educante", ha detto **Raffaella Milano**, Direttrice dei programmi Italia-Europa di Save the Children Italia. Presente alla conferenza l'Assessore alla Scuola **Annamaria Palmieri**. "Aggiungiamo una nuova forma di welfare, che integra

*istruzione e assistenza alle famiglie", ha detto. "Intrecciare i due ambiti è una necessità laddove c'è una richiesta culturale. Le domande delle mamme, sia quelle con background migratorio che le madri napoletane, è molto alta, e va ascoltata". ha concluso l'assessore Palmieri.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA